

6 GENNAIO 2022



## EPIFANIA DEL SIGNORE

*Si prostrarono e lo adorarono*

La festa liturgica che oggi celebriamo, L'Epifania del Signore, può essere considerata la festa missionaria per eccellenza.

Dio si rivela pienamente in Cristo come "Salvatore di tutti i popoli" e i Magi, giunti a Betlemme "da lontano", rappresentano la risposta di fede di tutti i popoli, di tutti gli uomini.

Il Messia non è venuto solo per salvare i figli di Abramo, come attendevano gli Ebrei, ma ogni uomo e a riunificare in una sola famiglia i "figli di Dio dispersi".

Sentiamoci anche noi coinvolti da questa iniziativa di Dio: non diamo per scontato il dono ricevuto nel Natale ma viviamo in una continua e gioiosa ricerca di Dio e sentiamoci impegnati nella missione di annunciare a tutti l'evento che brilla come una stella e di invitare tutti a mettersi sulle sue tracce.

## PREGHIERA DEI FEDELI

*Fratelli e sorelle, Gesù è nato per manifestare Dio al mondo. Preghiamo perchè la stella dell'Epifania illumini e guidi tutti gli uomini e conduca particolarmente i bambini all'incontro con Gesù.*

**Preghiamo insieme e diciamo:**

**ASCOLTACI O SIGNORE.**

1. Signore Gesù, Salvatore di tutti, apri ad ogni uomo la strada che conduce all'incontro con te. Rendici tuoi testimoni e missionari. **Noi ti preghiamo:**
2. Per quanti cercano il senso della vita, per quanti hanno perduto la strada o vengono travolti dall'inganno e dalla menzogna, perchè ogni uomo trovi la stella che lo guida a Te. **Noi ti preghiamo:**
3. Per tutti i bambini del mondo perchè trovino persone, famiglie e comunità vive e accoglienti che li facciano crescere nell'amore e nella fede in un Dio buono. **Noi ti preghiamo:**
4. Per tutti coloro che nel mondo si adoperano per la pace. Perché il loro impegno trovi in Dio il suo inizio e nella fraternità universale il suo compimento. **Noi ti preghiamo:**

*Signore Gesù, re della gloria, esaudisci la preghiera degli uomini di buona volontà che si eleva da ogni parte della terra, e fa' che tutti i popoli, sotto la guida dello Spirito Santo, vengano a te, guidati dalla tua luce. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.*

## EPIFANIA DEL SIGNORE

### **PRIMA LETTURA**

*La gloria del Signore brilla sopra di te.*

**Dal libro del profeta Isaìa**

**60, 1-6**

**Àlzati, rivestiti di luce, perché viene la tua luce,  
la gloria del Signore brilla sopra di te.  
Poiché, ecco, la tenebra ricopre la terra,  
nebbia fitta avvolge i popoli;  
ma su di te risplende il Signore,  
la sua gloria appare su di te.**

**Cammineranno le genti alla tua luce,  
i re allo splendore del tuo sorgere.  
Alza gli occhi intorno e guarda:  
tutti costoro si sono radunati, vengono a te.  
I tuoi figli vengono da lontano,  
le tue figlie sono portate in braccio.**

**Allora guarderai e sarai raggiante,  
palpiterà e si dilaterà il tuo cuore,  
perché l'abbondanza del mare si riverserà su di te,  
verrà a te la ricchezza delle genti.  
Uno stuolo di cammelli ti invaderà,  
dromedari di Màdian e di Efa,  
tutti verranno da Saba, portando oro e incenso  
e proclamando le glorie del Signore.**

**Parola di Dio.**

## **SALMO RESPONSORIALE**

Dal Salmo 71 (72)

**R/.** Ti adoreranno, Signore, tutti i popoli della terra.

**O Dio, affida al re il tuo diritto,  
al figlio di re la tua giustizia;  
egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia  
e i tuoi poveri secondo il diritto. R/.**

**Nei suoi giorni fiorisca il giusto  
e abbondi la pace,  
finché non si spenga la luna.  
E d'omini da mare a mare,  
dal fiume sino ai confini della terra. R/.**

**I re di Tarsis e delle isole portino tributi,  
i re di Saba e di Seba offrano doni.  
Tutti i re si prostrino a lui,  
lo servano tutte le genti. R/.**

**Perché egli libererà il misero che invoca  
e il povero che non trova aiuto.  
Abbia pietà del debole e del misero  
e salvi la vita dei miseri. R/.**

## **SECONDA LETTURA**

*Ora è stato rivelato che tutte le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità.*

**Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini**

**3, 2-3a.5-6**

**F**ratelli, penso che abbiate sentito parlare del ministero della grazia di Dio, a me affidato a vostro favore: per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero.

Esso non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come ora è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito: che le genti sono chiamate, in Cristo Gesù, a condividere la stessa eredità, a formare lo stesso corpo e ad essere partecipi della stessa promessa per mezzo del Vangelo.

**Parola di Dio.**

## **CANTO AL VANGELO**

**Cf. Mt 2, 2**

**R/. Alleluia, alleluia.**

**Abbiamo visto la sua stella in oriente  
e siamo venuti per adorare il Signore.**

**R/. Alleluia.**

## VANGELO

*Siamo venuti dall'oriente per adorare il re.*

**Dal Vangelo secondo Matteo**

**2, 1-12**

**N**ato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"».

Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo».

Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

**Parola del Signore.**

## 6 gennaio. L'Epifania di Gesù: i magi erano tre? Ed erano re?

Mimmo Muolo lunedì 4 gennaio 2021

*Sui misteriosi personaggi che portano i doni al Bambino il testo del Vangelo si è arricchito nei secoli da una fantasiosa tradizione. Ecco cosa c'è da sapere*



I re magi: chi erano davvero? - Foto di OpenClipart-Vectors da Pixabay

Semplicemente magi o anche re? Solo tre o in numero maggiore? Bianchi o di colore? E soprattutto di quale provenienza? Sui “misteriosi” personaggi che il **6 gennaio portano i doni a Gesù Bambino il testo del Vangelo è stato arricchito nel corso dei secoli da una lunga, fantasiosa e multiforme tradizione**. Anzi si potrebbe dire che nel loro viaggio attraverso il tempo, i magi hanno avuto una fortuna inversamente proporzionale al breve episodio di cui sono protagonisti nella Scrittura. Di essi infatti si narra unicamente nei **primi dodici versetti del secondo capitolo del Vangelo di Matteo**. E tutto ciò che ricaviamo sulla loro identità dal racconto dell’evangelista è racchiuso in tre semplici parole: “*Giunsero da oriente*”. Non si dice invece che i magi

erano tre, né che erano re, né tanto meno si fanno i loro nomi.

Da dove derivano, dunque, questi particolari che riproduciamo ogni anno nei nostri presepi? Attingendo al molto che è stato scritto sull'argomento da autorevoli studiosi, vediamo di separare il "grano" della storia dal "loglio" delle leggende.

### *La carta di identità dei magi*

Innanzitutto è da respingere la tesi formulata ai nostri giorni che i magi di cui parla Matteo non siano mai esistiti e che l'evangelista li abbia inseriti nella sua narrazione solo a scopo didattico: attestare cioè che la divinità di Gesù era stata riconosciuta presso tutte le genti fin dalla nascita.

Fa fede per loro la stessa parola *magi*, che è una carta di identità ben conosciuta nell'antichità. Quasi cinquecento anni prima che l'apostolo scrivesse il suo Vangelo, ne parla anche lo storico greco Erodoto, che li descrive come una delle sei tribù dei Medi, un antico popolo iranico stanziato in gran parte dell'odierno Iran centrale e occidentale, a sud del mar Caspio. Essi precisamente costituivano la casta sacerdotale ed erano perciò sacerdoti della religione mazdea (credevano nel Dio unico Ahura Mazda), il cui culto fu riformato nel VI secolo a.C. da Zarathustra. Coltivavano anche l'astronomia ed erano dediti all'interpretazione dei sogni, come attestano fonti storiche riguardanti, ad esempio, l'imperatore persiano Serse.

**In quanto astronomi è dunque plausibile che si siano messi in viaggio seguendo una "stella".** Tra l'altro, nel loro credo si parla di un Messia o «Soccorritore», nato da una vergine e annunziato da una stella, destinato a salvare il mondo. A tal proposito lo storico Franco Cardini scrive: "Matteo, povero pubblicano, dei magi mazdei non doveva sapere un bel niente o quasi: com'è che con tanta sostanziale esattezza ha mostrato reminiscenze che noi conosciamo soltanto dall'Avesta, giuntoci peraltro attraverso redazioni tardive e non anteriori comunque al III secolo d.C.?" L'Avesta è, potremmo dire, la Bibbia, ossia il testo della rivelazione,







I re magi: chi erano davvero? - Foto di Alexandra\_Koch da Pixabay

di quella religione.

### *Dove irrompe la tradizione*

La fantasia dei popoli e delle culture si è invece esercitata, lungo i duemila anni della storia cristiana, per dare un volto, un nome e un «curriculum» ai magi evangelici. E qui vengono in primo piano i Vangeli apocrifi, cioè non ispirati, che la Chiesa ha sempre tenuto a debita distanza in quanto sovente si tratta di elaborazioni derivanti da eresie (soprattutto quella monofisita, tendente ad attribuire a Gesù la sola natura divina, e quella nestoriana, che professa la totale separazione tra le due nature, umana e divina, del Cristo). I Vangeli apocrifi, però, erano molto diffusi e hanno dato linfa alle tradizioni stratificatesi tra l'VIII e il XII secolo dell'era cristiana. Ad ogni modo, come ricorda Cardini, la maggior parte delle nostre conoscenze tradizionali sui magi deriva da due fonti: la *translatio* delle loro supposte reliquie da Milano a Colonia, voluta da Federico Barbarossa nel 1164, e il testo del domenicano Giacomo da Varazze, vescovo di Genova alla fine del Duecento e autore della *Legenda Aurea*, testo composto tra il 1260 e il 1298, anno della morte dell'autore.

### *Perché re e perché proprio tre?*

Probabilmente alla trasformazione dei magi in re ha contribuito anche l'interpretazione, per così dire estensiva, di alcuni passi dell'Antico Testamento, soprattutto Isaia 60,1-6 e Salmi 72,10. Nel primo passo si dice: “Cammineranno i popoli alla tua luce, i re allo splendore del tuo sorgere” e si fa riferimento anche a doni come oro e incenso. Nel secondo si elencano i re di Tarsis, di Sceba e di Seba, nell'atto di pagare tributi e offrire doni. E si conclude dicendo che “tutti i re gli si prostreranno dinanzi, tutte le nazioni lo serviranno”. Non è un caso unico in relazione alla Natività. Anche il bue e l'asinello, assenti dai Vangeli riconosciuti, sono probabilmente arrivati nel presepe grazie a Isaia 1,3: “Il bue conosce il suo proprietario e l'asino la greppia del suo padrone, ma Israele non conosce, il mio popolo non comprende”.

Il numero tre – altamente simbolico nella Scrittura – può invece essersi affermato in riferimento ai Magi per affermare che tutto il mondo aveva reso omaggio al Salvatore. Tre era infatti anche il numero dei continenti allora conosciuti. La presenza di un magio di colore completerebbe questo simbolismo, facendo riferimento alle popolazioni africane. Oppure potrebbe essere una deduzione dal numero dei doni: oro, incenso e mirra. Anche questo dal profondo significato simbolico: l'oro per la regalità di Cristo, l'incenso per la divinità e la mirra con riferimento alla morte di Gesù.



Icona dei magi - Per gentile concessione dell'Associazione Centro Russia Ecumenica

### *I nomi dei magi*

Più complesso appare l'enigma dei nomi. **Baldassarre** sembrerebbe avere un'origine babilonese-caldea, **Gaspere** iranica, mentre **Melchiorre** una provenienza fenicia. In questo campo, comunque, è inutile addentrarsi più di tanto in ricostruzioni storiche, dal momento che le tradizioni sono diverse da epoca a epoca e da popolo a popolo.

### *La stella*

C'è poi un altro elemento che ha molto colpito la fantasia popolare: l'astro che guida i magi. Nel Vangelo di Matteo si parla genericamente di una "stella". Quand'è che essa diviene una cometa, corpo celeste del tutto differente dalle stelle propriamente dette? Gli studiosi ritengono che la fonte in questo caso vada ricercata non negli Apocrifi (dove

di cometa non si parla), ma nell'affresco di Giotto *L'adorazione dei magi*, dipinto dal grande artista nella Cappella degli Scrovegni a Padova, anche sulla spinta emotiva del passaggio della cometa di Halley, da lui vista nel 1301. Che cos'era dunque la stella dei magi? Gli studi più recenti, attestati anche da Benedetto XVI nel suo libro sull'infanzia di Gesù, portano a ritenere che si sia trattato di fenomeni celesti realmente avvenuti tra il 7 e il 4 a.C. (che sarebbe poi l'epoca dell'effettiva nascita di Gesù), come l'allineamento di alcuni pianeti (Giove e Saturno, soprattutto) nella costellazione dei Pesci, con un conseguente effetto ottico di straordinaria brillantezza.

### *I magi in viaggio fino ai nostri giorni*

Ma il destino errante dei magi non si sarebbe interrotto con il ritorno al loro Paese - "per un'altra strada", come scrive Matteo. Sarebbe proseguito anche dopo la loro morte, avvenuta, secondo una leggenda, a Gerusalemme, dove dopo la risurrezione di Gesù essi sarebbero tornati per testimoniare la fede. Le loro spoglie sarebbero poi state ritrovate da sant'Elena, trasportate a Costantinopoli e in seguito donate a Eustorgio, vescovo di Milano dal 343 al 355 circa, il quale le fece traslare nella sua città. In loro onore edificò quindi una basilica (Sant'Eustorgio, appunto) nel luogo in cui il carro trainato da buoi, che trasportava il pesante sarcofago, si era impantanato nel fango.

Lì le reliquie rimasero fino al 1164, quando Federico Barbarossa se le portò a Colonia, nel cui duomo sono tuttora custodite. Attorno ad esso si svolsero tra l'altro alcuni degli eventi principali della Giornata mondiale della Gioventù del 2005, la prima di Benedetto XVI, proprio ispirata ai magi. Per una volta, si potrebbe dire, non furono essi a muoversi, ma i pellegrini ad andare loro incontro.

Non è superfluo notare, infine, che negli anni Ottanta del secolo scorso le reliquie di Colonia sono state sottoposte a esami scientifici. Ne è risultato che i tessuti sono di tre stoffe distinte, due di damasco e una di taffetà di seta, tutte di provenienza orientale e databili tra il II e il IV secolo. Le leggende, come si suol dire, hanno sempre un fondo di verità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA